



Antonio Esperti

## Giovannino, le campane di Santo Stefano e i suoni *goccia*

A Giovannino e al prof. Colazzo

Giovannino ha 8 anni ed è un bambino autistico ad *alto funzionamento*.

Vengo chiamato nel piccolo istituto comprensivo di Bergamo all'inizio della primavera e ci resterò per circa due mesi come insegnante di musica.

Sguardo basso, ma non timido, come di chi ha rubato le merenda al vicino, sembra abbia capito tutto della vita e non vuole farsene accorgere dai compagni per non essere escluso dal gruppo giochi.

**1.** Lenta, anchilosata e *porosa prensilità* palmo-polpastrello (..quasi si sforzasse di degustare tutto ciò che prende). Aiuta i meccanismi di calcolo matematico sfregando in modo rotatorio dito pollice contro dito indice. Quando è in piedi prende i due lembi estremi della giacchetta e continua a giocarvici nella stessa modalità.. quasi a voler sentire la consistenza della stoffa e a costruire un fondale cromatico sicuro che faccia da trampolino per le incursioni del suo *sguardo* – sperimentazione;

**2.** *piedi piatti* aperti quasi ad angolo retto alla continua ricerca di stabilità terrena. Tutto il corpo, eretto, ha la possibilità di accasciarvisi sopra con sicurezza: le braccia penzolano lunghe e s'allungano a cercare il centro della terra: colosso di Rodi tra mare aperto *mosso* e porto *franco*. Quando è in piedi, o gioca e si sposta con i compagni, ha bisogno di piccole pause-*sospensioni* spazio-temporali, leggeri barcollii contenitivi: salde e profonde fondamenta per un albero che, coraggioso, si proietta alto nel cielo. Baricentro arboreo



Figura di danzatrice in *sospensione*.  
Museo Nazionale della Magna Grecia, Taranto

alto ed elastico, ..mobile ed in continuo assestamento tra apparenti blackout del suo corpo-città e verdi primavere rurali;

**3.** *scarsa articolazione linguistica* (quasi incatramata in un mondo cavernoso sotterraneo centripeto) che si produce con sforzo in frasi frequenziali basse e riverberate da un capo-bocca-cassarmonica quasi sempre arricciato su se stesso a cercare il massimo della auto-amplificazione sonora: compia-



cimento caldo e acquatico-primigenio ipnotico e tonificante. La testa reclinata in avanti flette sulla scapola destra quasi ad accarezzarla.. (il movimento del suo collo rimanda a quello della madonna nella Pietà Rondanini.. alla densa e primitiva contorsione coreutica, cascata di cioccolata, di una ballerina di tango o di mazurke fiamminghe: sospensioni aere *infinite* ed imprevvisative sul quinto e sesto movimento del 6/8). I pensieri disegnano movimenti tonico-fonici articolandosi in parole e frasi impastate: morbidi mugugni che fanno perno intorno a poche parole più chiare, isolotti-cerchio. Culla, cura e conserva (..trattiene e protegge) ogni pensiero in gola quasi a volerlo difendere dai barbari.. (timide cadenze gutturali: ogni parola viene rimuginata ed esplorata in ogni sua possibilità plastico-simbolica fino all'ultima e stancante produzione-proiezione sonora: il suono-corpo-parola è nato, finalmente!, ed è sapiente);

**4.** *tronco* rigido e bloccato in più punti, torsioni del busto e movimenti rotatori organizzati in piccoli e morbidi scatti quasi a sintonizzarsi sulla migliore frequenza radio. Corpo e tronco-antenna rivolti verso continenti e mondi altri di significato e vite che si fanno ponte tra civiltà lontane. Parafulmine organico;

**5.** lo sguardo, *l'occhio*, è longa manus di Giovannino. Occhio prensile avventuriero ed esploratore, pescatore e scopritore di nuovi mondi. Occhio tubolare che ruota e cattura in bolle d'aria le dinamiche dei corpi e le loro relazioni fisico-affettive; metabolismo oculare: spugna marina che abita e interroga l'intero corpo-oceano viaggiando attraverso forti correnti sottomarine di banchi sonori ricchi di vita fosforescente. L'occhio di Giovannino è così potente che è cieco: canocchiale sinestesico pregalileiano.

I ciechi e i suoni sono una famiglia *allargata*. Un corpo unico soffice di piume d'aria e immagini che rotola sulle realtà parallele raccogliendole tutte..:

percezione sinergica multisensoriale e multidimensionale.

Il suo occhio vede ma non si proietta radialmente sui luoghi-persona e terre emerse e marine come quello dei compagni. Esso si *impasta* come fiocco bianco che rotola a valle portandosi dietro ogni cosa.

..la palla di neve, ormai grassa di tutti gli ambienti montani, sbatte e si placa contro una grande roccia..: ..calcherà traiettorie, ..danni, materiali e vite coinvolte, sapori e odori delle altitudini trapassate.. vedrà lontano e molto vicino, indietro e avanti.

*L'occhio vede che si vede:*

s'impasta farina grezza di stelle alpine e latte negli alpeggi.

I suoni sono linguaggio di *contatti* e onde vibrazionali: emissione e ricezione sopra cigliare di forme-respiro (..si vedano i numerosi esempi offerti dal mondo animale e vegetale):

tutto il mondo *fisso* si incarna, sbarca nella Serenissima e vive nelle forme colorate di un suo antico mercato. Rinasce.

Giovannino vede suoni che lo toccano.

Giovannino vede suoni che lo toccano e li tocca a sua volta.

Io mi inserisco qui.. nell'aula con tutti i suoi compagni.

Prova grande piacere durante la lezione di musica..

..porto in classe mandole piatte tedesche, mandolini napoletani, zampogne calabro siciliane e lucane, pelli e clarinetti, disegni e foto di strumenti musicali.. di orchestre e di musicisti romeni, rom, marocchini, senegalesi.. e anche italiani. Tra i banchi girano liberi legni, sugheri, stoffe, carte e pennarelli, carillon e castagnole intagliate. Due o più strumenti e oggetti risonanti la volta.

Corro spesso alla cartina dell'Europa in fondo alla classe per studiare insieme i percorsi-storia degli strumenti e degli uomini.

I feedback sono buoni.

Suoniamo il *flauto*.. (...i compiti lasciatici da altri. Troviamo il modo di divertirci)

..ma soprattutto..

*ascoltiamo* tanta musica: io propongo i miei suoni..



..Gianni Coscia e Gianluigi Trovesi (..bergamasco), Miles Davis, Glenn Gould e Bach, Laia Genc, Fabrizio De Andrè (assai gettonato), Petro Loukas Xalkias, blues americano anni '40, soul-blues etiope anni '60, Helsinki Mandoliners, John Surman... (in convitto, a sera, mi preparo di tutto..)

..e loro mi rispondono con i loro: mi fanno ascoltare, con coreografie aperte, le canzoni dei cartoni animati.., la colonna sonora dei "Cesaroni", qualcosa di giovanotti.., Cremonesini e 883..

Durante gli ascolti *spingo* a cercare e a differenziare dinamiche e ritmiche, timbri ed effetti con piccole domande e discussioni che si alternano al *disegno* occhiaperti/occhichiusi..

facciamo prove e ci proviamo in tutti i *modi*..

..ci proviamo in tutti i suoni.

Durante la seconda ora scendiamo in palestrina e continuiamo a lavorare intorno ai nostri racconti sonori, che ingrassano ancora.. Scarabocchi ed arcobaleni sonori prendono pian piano corpo in testi e danze improvvisate.. rimembranze di cerchi slavi e cori propiziatori pagani. Rime sbilenche. Riassembliamo tutto con gruppi e sottogruppi di suoni, quinte di cartoni colorati e fiamme di carte.., ..danze..

e ce lo presentiamo ogni giorno negli ultimi 10 minuti.

Dalla seconda-terza settimana abbiamo trovato un buon ritmo di lavoro. Ne sono usciti bei momenti e talenti incredibili..

Da qui, da questo piccolo e caldo mare-compagni, parto per il lavoro di compresenza con Giovannino.. noi due nella sua auletta.

Abbiamo lavorato in molte direzioni inizialmente..

Abbiamo perlustrato i nostri territori fino a tracciarne i confini privati e le zone di demanio. Giovannino ogni giorno aveva in testa due o più motivi, canzoni o ballate, pubblicitari pattern in loop o note lunghe ingolate e me li donava come indovinelli o

rebus.. architetture floreali minimaliste o barocche..

Seduti davanti alla nostra piccola tastiera mi *dettava* altezza e scansione ritmica delle linee melodiche.. e io cercavo di trascriverle sui pentagrammi aspettando il suo assenso.

Non mi ha mai voluto dare una mano nella trascrittura ma solo nella fase successiva della lettura ed esecuzione sulla tastiera..

Quando gli chiedevo che tipo di foglio o pennarello utilizzare spesso non mi rispondeva o mi suggeriva il *nero*.. provocandomi.

Sperava avessi la stessa reazione delle insegnanti.. ma non gli diedi soddisfazione..: contro il.. "no.. il nero no!!! e' brutto! ..non va bene.." usai direttamente il colore *tetro* sul foglio. Così come lui mi diceva.

Iniziammo a parlare di suoni e colori come una cosa *seria*..

Tutto scorreva con una costante e reciproca stima quasi professionale ..finchè un giorno tra i pennarelli non trovai un glitter d'orato..

Avevo difficoltà a fare uscire dal tubetto il colore.. e lo guardai..

Lui mise per la prima volta la sua mano sulla mia:

uscì la prima goccia-nota.. il primo *suono-goccia*..:

corposono vivo in relazione con altre gocce sui *filì elettrici della luce*: comunità di pappagalli brillanti.

Questi i suoi caratteri distintivi:

Completa auto consapevolezza dei propri mezzi e potenzialità. Autonomia.

Consapevolezza della propria superiorità, quasi sempre nascosta, rispetto ai compagni..

..superiorità quasi auto-negata per paura di perdere quel poco che si è riuscito a conquistare *inserendosi* con l'aiuto della madre, degli insegnanti e dei compagni.

*Anticipa* gesti e operazioni di calcolo perché come *Nessuno* ne è padrone. Elaborazione simbolico-metaforica di equazioni *nuvola*.

Le operazioni di calcolo diventano mezzo-mongolfiera per volare alto sopra il fango che lo può tirare giù e soffocarlo nello stagno. I suoi *occhi* roteano veloci e vengono lanciati



lontani, arpione, come lenza in mare aperto.. volano sopra i banchi e gli armadi fino a schizzare fuori dalla finestra addosso ad un uccellino o un albero in tensione.. venti e foglie lontani.

..*distrugge* il calcolo dei *corpi dinamici*: tutto è animato e vivo e degno di attenzione. Tutto ha peso e velocità espressiva e degno del suo sguardo. Tutto è in movimento e si inserisce in un piano ultra dimensionale cosmologico di galassie sconosciute.

Divora il *calcolo* e lo ricostruisce. Lo ri-frantuma.. mentre i coetanei anaspano e cercano di muoversi tra i primi rudimenti simbolici delle unità di misura colorando quadrati ed insieme.

..se ne serve per comunicare e conquistare spazio, tempo e allegorie.. per ritagliarsi uno spazio minimo di sopravvivenza morale e politica.. come se, orgoglioso indigeno pellerossa, si fosse ri-conquistato una piccola riserva nelle praterie dell'ovest invitando a cena orde di pionieri-galeotti che gli erigono dighe e gli forzano i letti dei fiumi.

Cerca di parlarci pacificamente.. imparando, lento, le parole *crocevia* dei *bianchi*. Convive con loro, sa farsi conoscere e rispettare.

E' capace di cambiamento lento, armonico e radicale e, soprattutto, di cambiare gli altri..

..coinvolge in questo suo *corpOpera-vita*, processo attivo di ricostruzione filogenetica, i bambini più aggressivi e depressi.. quelli più violenti o viziati. Nell'arco di due mesi gli ho visto rivoltare la classe come un guanto.

E senza parlare.

- La lentezza naturale delle scuole elementari può pagare..

- La velocità asincrona e sintetica delle scuole medie esclude dispositivi ecologici di qualsiasi genere in nome di prodotti e ormoni progettati in vitro per grandi mercati bovini.

Bisognerebbe rifondare parte del concetto di apprendimento e di scuola sulla base della catena armonica evolutiva e di tutte le sue possibili manifestazioni estetiche e

psico-fisiologiche. Caldera relazionale prototipica.

Giovannino conquista riconoscimento **autolimitando** la manifestazione della propria intelligenza relazionale e capacità di astrazione formale ed estetica..

..NEGANDOSI per *inscriversi*, una volta per tutte!, nelle griglie comportamentali di studiosi e docenti.

..per fare un piacere e un favore a tutti, compreso se stesso.

Mi ha sempre dato la sensazione di rallentare volutamente i suoi processi vitali e di elaborazione/costruzione modulare quasi fino a fermarli.. ..di aspettare tutta la classe che è indietro per condividerne lo stesso ritmo evolutivo. Lo stesso battito.

Non è lui che deve raggiungere i compagni..

La sua mattinata è un continuo esercizio di reciprocità sintonica depotenziante.

Ma si tradisce..

nonostante i suoi nascondimenti e la sua forzata clandestinità..

Il suo corpo-sguardo e ritmo comunicativo tradiscono un'evoluzione tortile assai raffinata:

sembra appartenere ad un altro dispositivo di pensiero.. ad altre strutture solide, simboliche, irregolari e deformate..

Appartiene a tutto tranne che al pensiero monoblocco dei più:

depositario di un altro alfabeto e un altro corpo. Altre modalità di percezione ed altre sensazioni.



Biglie bolla



Giovannino è una potentissima risorsa evolutiva ed emotiva per tutti i compagni di classe.

..non vuole creare problemi.  
Tenta di auto parcheggiarsi per attendere l'arrivo della lunga colonna d'auto.

I primi giorni ho dovuto nascondere più volte queste sensazioni..  
nascondimento contro nascondimento..  
Giovannino sfuggiva da una parte.. io dall'altra.  
Omertà relazionale, paura e vertigini sul ciglio di abissi e piani inclinati ma anche muto e mutuo studio.

*Ci tenevamo sotto tiro.. in silenzio. Ma non sapevo ancora il perchè.*  
..dopo qualche giorno ci saremmo scoperti colleghi alla pari...  
Mozart contro un capobanda salentino!

Linguaggio inarticolato e cattivo rapporto con i dettati, le superfici.. il contatto con le cose morte.  
Grande attenzione al CONTATTO epidermico e al linguaggio tonico (che in lui divengono ritrascrizione tonale aerea e tridimensionale: dal linguaggio tonico-muscolare al linguaggio dei *toni-corpi celesti*): ..via comunicativa preferenziale.

Dall' arabo sistema idrico sotterraneo all'impianto *a goccia*.  
Corpo e linguaggio in Giovannino sono sovrapposti e appaiati.. quasi tutto il suo stesso corpo si facesse lingua organica. Trasposizione della mappa corporea in una parte.

Il suo è un gioco di doppio spionaggio durante la guerra fredda..  
ama e lavora per i russi mentre passa informazioni agli americani. Tutto per sopravvivere come un grande artista.

Dagli sguardi, nudi e crudi, che mi ha lanciato fin dai primi giorni di supplenza gli avrei dato venti anni in più degli altri alunni.. non solo per la intelligenza elettrica ma anche per la consapevolezza e pesantezza del suo stesso sguardo: flessione, estensione e rotazione critica e consapevole

del proprio corpo respirato. Lenta ricostruzione della catena evolutiva.

Non vi può essere rotazione-rivoluzione evolutiva e conoscitiva, cambiamento e crescita, se non impattiamo contro una parete, un corpo altro... Giovannino si richiudeva per caricarsi come molla e spingersi.. estendersi in un movimento multispazio radiale. Puntellava il piede-occhio contro una persona.. ..i dinosauri ..gli alberi o la porta.. fletteva e si proiettava rotante nello spazio circostante come un racconto assoluto con osservazioni assai acute e molto spesso spiazzanti.

L'ometto risuona e rimbomba dentro come una implosione controllata.. come risacca marina in una caverna del golfo. Risacca e marea di mugugni, fiumi gutturali ipogei e sguardi che controllano venti e maree, ruoli, competenze ed evoluzioni. Riverbera e chi sonori lontani costruiti chissà quando.. chissà dove e con chi. Come..

Batte e ribatte il palmo steso sulla tempia destra con una ricca gradazione di pressioni e ritmi morbidi. La mano spinge contro la parete facendosi tappo/amplificatore dei suoni-bolla acquatici..  
suoni-pesce nell'acquario..

Appoggiare la mano-conghiglia sulla tempia è percepire meglio l'altro. Attento esercizio di impressione e accordatura anatomica della voce. Caricamento espressivo che scivola circolarmente nell'altro: liberazione cinetica e procreazione.

Elabora veloce grappoli di operazioni numeriche fissando ora una linea sul calendario.. ora un disegno appeso.. ora una mosca o la maniglia che porta al corridoio.. e i risultati sono sempre esatti.

*Ogni ora*, al rintocco delle campane, rapito, cerca il campanile della chiesa attaccata alla scuola.. quasi interrogato dal padre.. quasi gli fosse arrivata una richiesta d'aiuto dalla madre o una domanda a cui nel modo più assoluto non può sottrarsi.

Tutto si ferma al rintocco.. ogni ora, ogni giorno.

È un appuntamento che ha con se stesso e i suoi ingranaggi. Con la loro lubrificazione. Meccanismi e dispositivi nuvola che gli permettono di esprimersi e realizzarsi pianta estetica tropicale.

Tutto il mondo si blocca come un film visto a rallentatore..  
sospensione prospettica di fotogrammi organici.



Salta, ..seleziona e congela, pezzi di vita come un canguro che si fa scivolare sotto pezzi di territori aridi.

Le pareti del suo corpo, antenne cartilaginee, cercano le *campane sonore* e i loro movimenti.. *li segue e li precede con gli occhi e con il dito indice della mano destra* perchè di questi vive e si nutre e a questi chiede responsi costruendo castelli aerei di numeri armonici e armonizzando tappeti di suoni e scale doppie e triple.. a chiocciola..:

ha una intera orchestra in testa che gli suona fughe *antiche* e opere liriche rossiniane. Canoni.

E' un continuo scoprirsi colonna tortile, torre saracena contro i turchi.. torre di Babele che si fa controllo del paesaggio formale e linguistico.

Le campane fanno da faro e lente astronomica.. permettono di scovare impostori e soprattutto di *controllare* il territorio di cui lui è piccolo principe.

Mondo di suoni, *mondo-persona*, mondo di senso calcolato e reinterpretato continuamente.

In queste pratiche s'accompagna furtivamente con i labiali, il torace.. i palmi delle mani che irradiano raggi ditali e il capo chino sulla destra..

..quasi a farsi una carezza sulla scapola ..la spalla e da questa fino alle braccia: direzionamenti volitivi e voli di terra.

*Contatto epidermico e amplificazioni cinetiche dei suoni..*

queste sembrano essere le due direttrici preminenti delle modalità espressive in cui Giovannino si organizza.

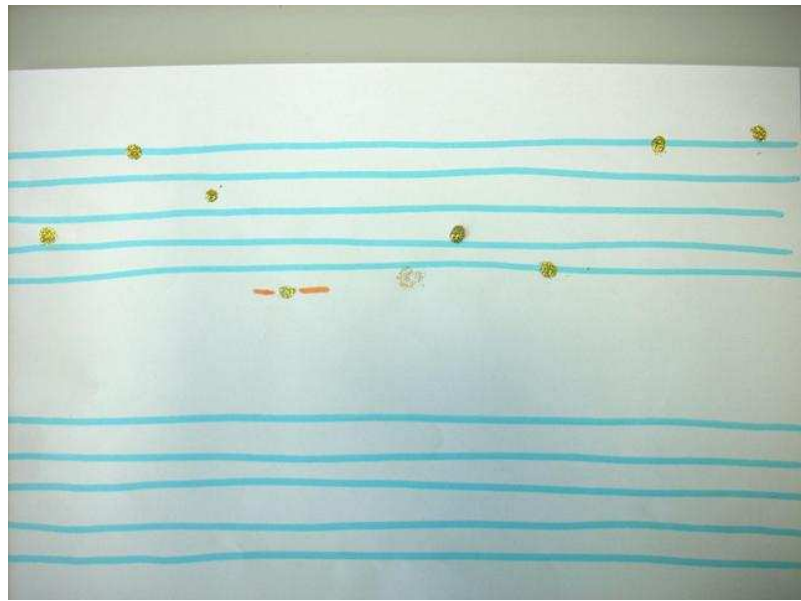
E' come se fosse una ventola super veloce.. lavatrice-filtro intermittente tra centrifuga e risciacquo lento di esperienze relazionali e ritmiche: alfabeti binari di civiltà antiche.

..le note ricche e le note povere.. le note panzute..

*Manifesto delle note comuniste*: o tutti ricchi o nessuno!

Prime note tracciate autonomamente con un glitter dopo un piccolo viaggio tra le sonore scritte:

i suoni goccia vivono e prendono peso, finalmente!



..Giovannino non trova giusto che alcune note siano più grosse di altre.. e vi ritorna sopra e stilla, stalattite partigiana, gocce d'oro. Decide di darsi alla macchia.. di partecipare e sporcarsi di gesti politici e fango.

La possibilità di creare spazi sonori condivisi in un gruppo o in una relazione a due, e aprirli a continue metamorfosi, ci porta a valorizzare reciprocamente innumerevoli risorse latenti, inattive, sconosciute, mortificate..

Valorizzare le stereotipie all'interno di uno spazio sonoro può voler dire arricchire cromaticamente di preziose "dorature"... "argentature" le gradualità di un vissuto, di un disagio o un blocco.

Ogni pensiero è suono,  
ogni suono è pensiero e corpo.

ogni suono è lingua rossa cinabro che genera e accoglie,  
assaggia e sputa nel grembo sociale..

Collaborare con un bambino autistico all'esercizio costruttivo/pratica religiosa di "portare fuori" dalle proprie cavità craniali, toraciche, genitali.. i suoni-linguaggio che rimbombano e rimbalzano dentro.., da una cavità/*grotta* risonante ad un'altra.., è un'azione di ri-conoscimento, condivisione comunitaria e valorizzazione sociale oltre che di conoscenza di un efficace percorso cognitivo.

Reciprocità fattasi complicità, baratto di suoni e calore umano.



Il palmo della mano batte e ri-batte minaccioso contro le tempia, ..salvadanaio reticente che non vuole partorire i suoi figli-moneta, ..quasi a voler convincere la mente ad abbandonarsi al corpo senza opporre resistenza o fare scherzi strani..

La mente è lenta e deve solo accettare le condizioni del sistema simbolico del corpo: sistema propriocettivo di autostrade e treni ultraveloci giapponesi.

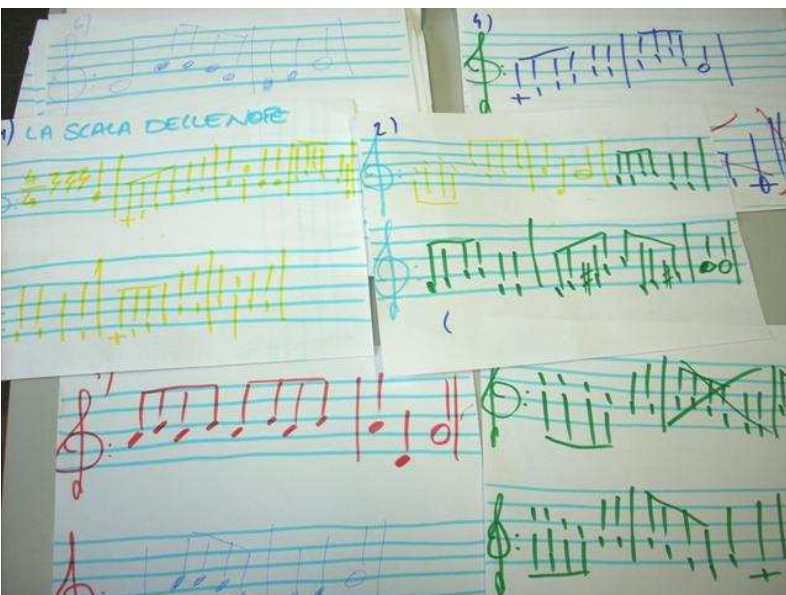
#### DIAMO UN NOME AI SUONI

..Ecco che la mano amplificatrice sull'orecchio non è più *segno* d'isolamento ma è *traccia* di una competenza innata sopraffina e sviluppatissima (..si veda in tutte le più antiche culture orali del mondo la postura dei CANTATORI/INCANTATORI..).

Agire e amplificare contenimento durante gli incontri-laboratoriali, dando forma sonora, tempo., suono cromatico.. olfattivo.. e tattile, è epifania delle mie grandi caverne oceaniche..

..è immersione nelle acque gelide della disattenzione civile.. nascita ad una nuova vita che mi vede proto-agonista temprato dall'iconografia dei suoni sofferenti..

..quei suoni che pochi vogliono ascoltare perché tracciati da schiume di bianchi cristalli cangianti.. da lotte mandibolari capeggiate da feroci guerriglie di zanne aguzze.. da potenti pugni che chiusi battono sui timpani/tempia.. da suoni muti e *aggressivi* provenienti da profondi fiordi gutturali che vogliono superare le sbarre dentali della propria cella senza riuscirci..



DIAMO UN NOME AD OGNI SUONO  
DIAMO UN NOME AI TAPPETI DI SUONI  
DIAMO UN NOME AL *TONO* DEL SUONO..

#### parliamone

..i suoni, gemme preziose grezze.., vengono alla luce dalle vene pirifere della montagna..

Ad ogni modulo della canzonetta il bambino *sceglie* un colore diverso ma rinuncia ancora alla scrittura diretta. Pronuncia veloce i suoni perchè siano catturati tra le maglie del pentagramma e li possa finalmente guardare in faccia!

Appendiamo insieme tutti i lavori nell'aula e ne facciamo quinte, teatro e tappeto di rose profumate: cava di legni vivi.

CARTE DA PARATI E PARATE DI SUONI MINATORI RISCITI IN SUPERFICIE.

I SUONI, SCENOGRAFIE DELLA MENTE E DEL CORPO, ..DEI LORO RACCONTI E SCONTRI-CONTATTO, COSTRUISCONO A SECCO TRULLI BIANCHI DI PIETRE SAPONARIE CON NICCHIE-CAMPANA, GRANDI FINESTRE E PORTE PER GLI AMICI CHE VERRANO A MERENDA.

Il bambino "detta" un'altra galassia sonora e la esegue sulla tastiera incontrando per la prima volta un fa diesis!.. il tasto nero...

nessuna paura.. mettiamo in riga anche lui!

Le *bolle armoniche* cerchiare sono i *tappeti contenitivi* roteanti che come *sirene* incantano il nostro piccolo *Ulisse*..

Non ci leghiamo a nessun albero e procediamo dritti per lo stretto di Messina giocandoci insieme e salutandoli con simpatia: faremo colazione con cannoli di ricotta fresca, pistacchi e granite con la panna.

(LA TASTIERA arancione CHE USIAMO E' UN PROTOTIPO ANNI '70 TROVATO NELLA SPAZZATURA E SULLA SUA SINISTRA HA I TASTI DEGLI ACCORDI.. tasti proibiti per le pazienti insegnanti: Giovannino teneva schiacciato il tasto del Re + per interi minuti.. *Si assentava*.. poi ritornava sorridente e provocatorio)

Tutto ad un tratto, prima di lasciare la nostra terra musicale per nuovi orizzonti, l'*oro* inizia ad affacciarsi tra i pennarelli.. e Ulisse ne fa dono al tasto "D" (Re), accordo e modo che ha affascinato tanti mandolinisti terapeuti e tarantate del brindisino. Una buona parte dei ballabili suonati nelle aree del brindisino sono nella stessa tonalità, ..maggiore e minore.. (..vedi le mazurche più struggenti in Re - ..).

Nelle prime tre battute della trascrizione è possibile *notare* un respiro di Giovannino:

..una sospensione melodica liquida che è allentamento ed estensione spazio/temporale di un fiore di thé in acqua calda.

La seconda e terza battuta, per me.., devono essere *comprese* in una sola..

ma si rivelerà un errore..:

esse sono la libera scelta stilistica del mio compagno di ventura, ..di chi si esprime.

Fedele rappresentazione del canto intimo e vissuto che deve essere rispettata e garantita:

diversità da valorizzare discutendone insieme.

Io insisto.. e suggerisco che l'accelerazione e divisione cromatica della prima battuta deve essere trascritta e

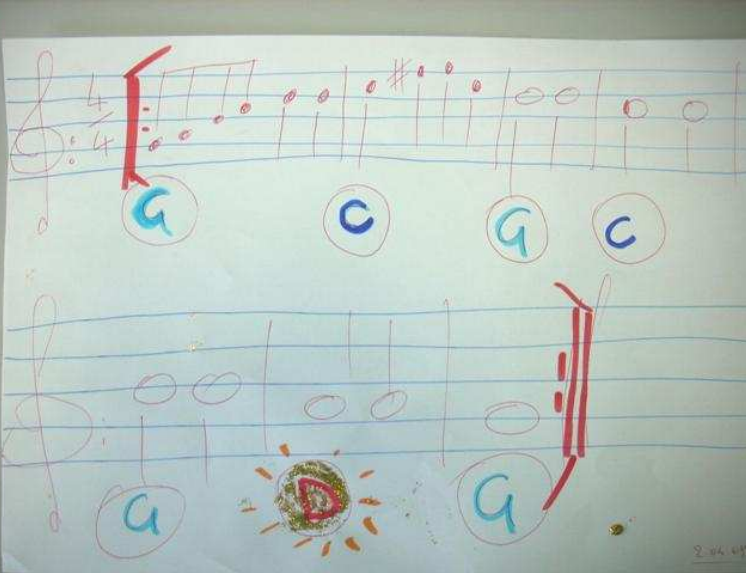


settata sul resto del brano o cambiare la scrittura dalla seconda battuta in poi fino all'ultima...: creare uniformità (...piattume scolastico).

..ma chi detta non ci sta:

con un deciso cambio di passo tonico e fonico si impone alla mia gestalt e *d i l a t a*, definitivamente, e rappresenta le vite delle note sue vissute, pensate e lette guardandomi dritto negli occhi: **..da qui non si passa..**

*lascio perdere.. la musica è la sua.*



Il gioco/suono della trascrizione melodica diventa carillon tra le mani del progettista muto e il muratore monco...: slancio di piacere sonoro contenitivo: culla-barca sulle onde degli accordi (...ancora non sono sicuro di ri-costruire *fedelmente* i disegni dell'ingegnere rinascimentale.. e puntualmente mi riprende e mi corregge. Infatti, oltre a possedere l'orecchio assoluto, Giovannino è capace di solfeggio cantato e trasposizione della tonalità esecutiva: nell'ultima settimana si mise alla tastiera e mi fece sentire le 16 battute di "Per Elisa" trasposte nelle 12 tonalità nell'arco di un minuto...: non è affatto semplice dal punto di vista degli intervalli cromatici..).

La pubblicità, art-design e brama speculativa monetaria, spesso arriva a letture *profonde* prima e meglio di altri e se ne serve come nessuno per i suoi scopi.

Da giugno 2009 in Italia mandano in onda una réclame in cui, per vendere chewingum, due atleti ingaggiano una corsa *maschia* all'interno di *grandi bolle d'aria*. Sfere competitive.

Due settimane prima che lasciassi la scuola.. finalmente una maestra ci portò una *tastiera* elettronica seminuova..

Il piccolo compositore fu capace di intuire tutte le sue funzioni, seppur scritte in inglese, in meno di un minuto.

Con uno scatto felino.., durante la lezione di storia, raggiunse la tastiera come un pirata inseguito dai governativi:

- a. la accese
- b. schiacciò la funzione di registrazione
- c. schiacciò la funzione di accompagnamento ritmico
- d. suonò il leitmotiv di "Sandokan" adeguandosi al ritmo della batteria
- e. schiacciò la funzione di ri-ascolto e loop
- f. ci ballò sopra e *improvvisò* la seconda voce..

..I compagni di classe scoppiarono in un fragoroso applauso..

..tempo della operazione, finchè non fu *catturato*...: *20 secondi*.

(..rideva ed era felice, ed io con lui, quasi fosse scappato da Alcatraz facendola in barba a tutte le guardie! Ora poteva finire di scontare in pace il suo ergastolo!)

Un giorno.., verso la fine della supplenza, non mi sentivo bene e mi assentai per andare in bagno.

Avevo un appuntamento con Giovannino: dovevamo trascrivere insieme un'altra sua piccola composizione.

Purtroppo non ci potei andare..

..forzò il controllo delle maestre e mi venne a cercare..

Mi trovò in un corridoio e *mi parlò* per la prima volta.

Mi rimproverò con una voce che sembrava avesse viaggiato duemila anni per raggiungermi...:

"PERCHÉ NON SEI VENUTO?!!!"

Pochi giorni dopo avrei finito i due mesi di contratto.. con Giovannino non ci siamo salutati né più visti.